



OSSERVATORIO
NAZIONALE
MIELE



Monitoraggio produzione e mercato del miele | STAGIONE 2025

PRIME VALUTAZIONI

LA STAGIONE IN PILLOLE

Realizzazione Settembre 2025



Per APPROFONDIMENTI





Monitoraggio, produzione e mercato del miele
STAGIONE 2025 | PRIME VALUTAZIONI
© 2025 Osservatorio Nazionale Miele

A cura di

Redazione

Simona Pappalardo
Giancarlo Naldi
Luca Mazzotti
Giovanni Caliman

Grafica

Cristina Lovadina

Consulenza statistica

Meri Raggi

Consulenza meteo climatologica

Pierluigi Randi

OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE
Via Matteotti, 79 40024 Castel San Pietro Terme (BO)

La stagione in pillole

Questo opuscolo contiene le prime valutazioni sull'andamento della stagione, sulla base dei dati rilevati dall'attività di monitoraggio dell'Osservatorio, da gennaio ad agosto 2025, per fornire informazioni sulla produzione e sul mercato il più tempestivamente possibile, in linea con le necessità degli operatori.

Il monitoraggio si realizza mediante una rete di rilevatori distribuiti su tutto il territorio nazionale che, secondo un protocollo condiviso, intervistano gli apicoltori professionisti per raccogliere dati sulla produzione media ad alveare per tipologia di miele, il numero di alveari in produzione e la provincia di localizzazione. Le interviste si ripetono mensilmente per ottenere informazioni sulle principali tipologie di miele a cui le aziende si dedicano, seguendo le fioriture nel corso della stagione produttiva.

I dati raccolti tramite una piattaforma dedicata vengono elaborati in forma aggregata, confrontati e validati con ulteriori informazioni provenienti dalla filiera, e utilizzati per elaborare una stima della produzione media regionale per tipologia di miele nelle regioni vociate.

Per quanto riguarda il mercato, le informazioni raccolte riguardano i prezzi degli scambi del miele all'ingrosso, i prezzi degli sciami, delle regine e degli altri prodotti dell'alveare e i prezzi del servizio di impollinazione.

Al termine della stagione produttiva, ulteriori dati vengono raccolti tramite la compilazione diretta da parte degli apicoltori che lo desiderano di un questionario.

I risultati consolidati e dettagliati, con valutazione conclusiva dell'andamento stagionale e approfondimenti sul mercato, saranno pubblicati a inizio 2026, nel Report annuale 2025.



Il monitoraggio di Osservatorio, i numeri del 2025

Oltre 400 AZIENDE APISTICHE INTERVISTATE DALLA RETE NAZIONALE
DI RILEVATORI NEL CORSO DELLA STAGIONE

168.000 ALVEARI COMPLESSIVAMENTE POSSEDUTI DAGLI APICOLTORI
INTERVISTATI (**13%** DEL TOTALE DEGLI ALVEARI COMMERCIALI IN ITALIA)

93 PROVINCE COPERTE IN TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

33 TIPOLOGIE DI MIELE RILEVATE

87 DISPOSITIVI DI MONITORAGGIO DA REMOTO PER LA RACCOLTA
DEI DATI IN TEMPO REALE



Sei un apicoltore e vuoi contribuire anche tu alla raccolta dei dati
di Osservatorio? Accedi alla piattaforma di rilevazione e compila direttamente
il questionario rilevazione.informamiele.it/open/contribution

Stagione eterogenea con marcata variabilità produttiva tra regioni e areali. Primavera regolare favorisce la ripresa dell'acacia al Nord e una buona annata per la sulla al Sud. Maggiori criticità per l agrumi.

Se dovessimo sintetizzare, sulla base delle prime valutazioni in nostro possesso, questa annata apistica con una sola parola, sarebbe sicuramente **“variabilità”**. Sono infatti variabili i livelli produttivi raggiunti, con significative fluttuazioni da zona a zona, anche a distanze ridotte, per lo stesso tipo di miele. Ci sono poi mieli caratteristici di intere aree che registrano una ripresa produttiva troppo scarsa rispetto alle rese irrigue degli scorsi anni, come nel caso dell'agrumi.

Queste considerazioni vanno approfondite con le informazioni nei capitoli successivi e confermate e arricchite con i dati del report annuale di fine stagione. Tuttavia alcune valutazioni sul piano produttivo, a mio avviso, si possono già fare. In primo luogo va rilevata una ripresa produttiva nazionale affatto scontata. Ciò non toglie che aree considerevoli del Sud, come la Sicilia, restino in grave difficoltà.

Per dovere di trasparenza, l'Osservatorio rileva, condivide e approfondisce tutte le dinamiche per analizzare la variabilità e comprenderne le cause: gestione aziendale, impatto del cambiamento climatico e sostenibilità delle pratiche agronomiche. Va segnalato l'aumento del nomadismo, con i relativi costi oggetto d'indagine con il CREA PB. Da approfondire anche l'alimentazione di soccorso, che nel 2025 sembra adottata meno rispetto agli anni passati, pur con forte variabilità. Su questi e altri parametri, l'Osservatorio ha avviato un impegnativo percorso di certificazione della qualità del monitoraggio, a sostegno di aziende e istituzioni.

Infine, se sul piano produttivo si può tirare un sospiro di sollievo (salvo le eccezioni imputabili all'odiosa variabilità), come andrà il mercato? Questa resta l'incognita per definire la sostenibilità economica dell'impresa apistica, quindi del settore. Senza eccedere in pessimismo, elementi di preoccupazione ce ne sono: i consumi stagnanti, prezzi d'importazione inferiori ai nostri costi, più miele in ingresso dall'Ucraina per le politiche europee, anche a meno di 2 Euro/kg, e un aumento della produzione nazionale che riporta alla mente i prezzi bassi e le difficoltà di collocazione del prodotto. Le azioni di sostegno alla valorizzazione dei mieli italiani con il marchio SQN miele Alta Qualità e la campagna di comunicazione non possono tardare ulteriormente!

Giancarlo Naldi
Direttore Osservatorio Nazionale Miele

La situazione produttiva in breve

Nel 2025 la stagione apistica si è aperta con condizioni inizialmente favorevoli: temperature miti e buona disponibilità di fioriture spontanee, sostenute dalle piogge autunnali e invernali, hanno favorito la ripresa delle famiglie nonostante le perdite invernali e casi di orfanità. In alcune zone si sono registrati raccolti precoci ma più spesso gli apporti di nettare sono stati sfruttati per sviluppare le famiglie e portarle in forze e con i nidi pieni in vista delle principali fioriture.

Tuttavia, già a fine aprile si sono manifestati segnali di instabilità climatica, accentuatisi nel mese di maggio con piogge frequenti e intense, venti forti e marcati sbalzi termici. Questa variabilità ha determinato un andamento produttivo molto disomogeneo, con situazioni fortemente differenziate tra regioni e areali.

L'acacia ha dato risultati soddisfacenti in alcune aree del Nord e del Centro, mentre altrove le condizioni avverse hanno compromesso la fioritura e ridotto le rese. Anche gli agrumi al Sud hanno registrato esiti irregolari e produzioni generalmente modeste, penalizzate da vento, ritorni di freddo e sovrapposizione con altre fioriture. In controtendenza, la sulla ha beneficiato di una stagione particolarmente favorevole in Calabria, Basilicata e Sicilia, con rese che non si registravano da anni.

Con l'avanzare dell'estate, la variabilità produttiva si è confermata. Al Centro-Nord si sono avuti raccolti discreti di millesimi e melata in alcuni territori, ma alcune difficoltà per il castagno, la cui fioritura è stata penalizzata dalle ondate di caldo di giugno. In Puglia e in Molise il coriandolo ha dato risultati molto interessanti. In Sardegna, la fioritura dell'eucalipto è stata scarsa e disomogenea, compromessa dalla siccità della stagione precedente, con esiti negativi anche in Basilicata e prospettive incerte per il raccolto autunnale in Calabria. Le aree alpine hanno registrato buoni, talvolta ottimi, raccolti di tiglio, rododendro e millesimi d'alta quota, mentre in altre zone del Paese le elevate temperature e la siccità hanno compromesso le fioriture estive e ridotto le rese.

Mentre la stagione volge al termine, l'attenzione degli apicoltori si concentra sul contenimento della varroa. Già a inizio luglio in numerosi territori, sono stati rilevati livelli elevati di infestazione da varroa che in alcuni casi hanno reso necessari trattamenti precoci per prevenire spopolamenti e perdite.

Sul fronte della nutrizione di soccorso, questa è stata necessaria in alcune situazioni e areali critici, ma nel complesso le colonie hanno beneficiato di flussi nettariferi più continui rispetto ad altre annate.

La situazione produttiva dei principali mieli italiani

Acacia

Il miele di acacia, il raccolto più atteso della stagione, ha avuto esiti molto variabili a causa dell'instabilità meteorologica, ma nel complesso migliori rispetto alle annate recenti segnate da produzioni scarse o nulle. Al Nord e al Centro, le api hanno approfittato delle brevi finestre di bel tempo, realizzando raccolti soddisfacenti soprattutto nelle aree collinari e pedemontane a fioritura tardiva. Al Sud, invece, il maltempo ha compromesso una partenza promettente, riducendo drasticamente le rese.

STIMA DELLA PRODUZIONE MEDIA REGIONALE IN KG/ALVEARE

Nord

Produzioni soddisfacenti in Piemonte e Lombardia, ma variabili per il maltempo. Liguria penalizzata, salvo piccole aree. Buone punte in Emilia-Romagna, nelle colline piacentine.

Centro

Buona partenza, ma rese scarse per meteo instabile. In Toscana, meglio la media-alta collina che la pianura. Nelle Marche, rese irrisione, raccolti spesso non conformi.

Sud

Partenza promettente ma freddo e piogge hanno ridotto il raccolto. In Campania, forte differenza tra zone costiere e interne.

Importanza del miele: durante la fioritura dell'acacia le aziende intervistate hanno destinato in media il 70% dei loro alveari a questo raccolto.



Le **regioni non vocate** per una determinata tipologia di miele, sono regioni in cui quel miele non viene prodotto oppure è prodotto in quantità non significativa per il mercato.

Agrumi

Il miele di agrumi, fondamentale per le aziende apistiche del Sud, ha registrato produzioni disomogenee e generalmente modeste rispetto alle potenzialità, con rare punte nelle aree più vocate di Basilicata e Calabria ionica. Nonostante una fioritura promettente, le condizioni climatiche instabili, con sbalzi termici e vento persistente, hanno ridotto le giornate favorevoli al bottinamento. La sovrapposizione con altre fioriture ha ulteriormente influito sull'andamento del raccolto, fino a compromettere in più casi la produzione monofloreale.

STIMA DELLA PRODUZIONE MEDIA REGIONALE IN KG/ALVEARE

Sud

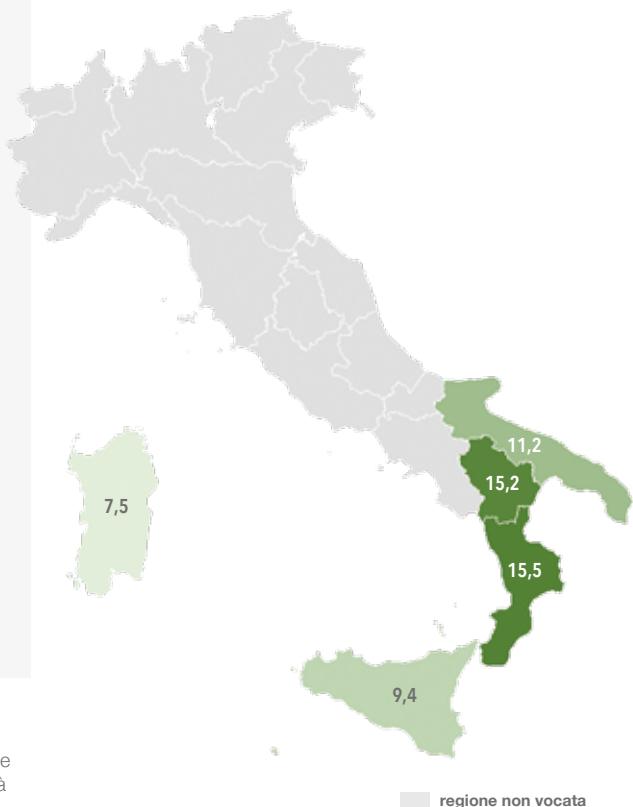
Risultati poco soddisfacenti a causa del meteo instabile. In Puglia, le api hanno rapidamente consumato parte del raccolto non appena le importazioni si sono interrotte. In Calabria, produzione disomogenea con qualche punta produttiva sulla costa ionica, su pochi alveari.

Isole

In Sicilia, produzione scarsa con rispondenza alla denominazione incerta per la sovrapposizione di altre fioriture (i.e cardo). Male in Sardegna, nelle poche aree vocate.

Le **regioni non vocate** per una determinata tipologia di miele, sono regioni in cui quel miele non viene prodotto oppure è prodotto in quantità non significative per il mercato.

Importanza del miele: durante la fioritura degli agrumi le aziende intervistate hanno destinato in media il 40% dei loro alveari a questo raccolto.



Sulla

Il miele di sulla ha registrato un'ottima annata in molte delle regioni vociate del Sud e delle Isole, grazie a una fioritura abbondante favorita dalla buona piovosità invernale e dalle condizioni primaverili favorevoli. Tuttavia, questa tendenza positiva non è stata uniforme: in alcune aree storicamente vociate, come l'entroterra campano e molisano, le forti escursioni termiche tra il giorno e la notte hanno inciso negativamente sulle rese, rappresentando eccezioni significative in un quadro altrimenti molto promettente.

STIMA DELLA PRODUZIONE MEDIA REGIONALE IN KG/ALVEARE

Centro-Sud

Risultati ottimi in Basilicata e Calabria, dove il miele di sulla è il miglior raccolto della stagione; rese scarse in Molise e Campania. Buoni raccolti anche in Toscana, seppur limitati a piccoli areali.

Isole

In Sicilia, raccolti molto positivi nelle zone vociate della provincia di Palermo ed Enna. Buoni raccolti in un'area molto delimitata della pianura della Sardegna meridionale.

Importanza del miele: durante la fioritura della sulla le aziende intervistate hanno destinato in media il 34% dei loro alveari a questo raccolto.



Le **regioni non vociate** per una determinata tipologia di miele, sono regioni in cui quel miele non viene prodotto oppure è prodotto in quantità non significativa per il mercato.

Tiglio

Il miele di tiglio ha registrato risultati molto variabili a seconda che si consideri la produzione di pianura, derivante dalla fioritura dei tigli dei parchi urbani e delle alberature stradali, oppure quella di montagna, legata alla fioritura in quota. La produzione di pianura è stata in linea con le attese, ma spesso la sovrapposizione con altri flussi nettariferi o con la melata ha determinato una composizione molto mista, non sempre rispondente alle caratteristiche tipiche della denominazione. La produzione di montagna, invece, è stata molto buona in diversi areali alpini, confermando l'annata positiva per i mieli di montagna.

STIMA DELLA PRODUZIONE MEDIA REGIONALE IN KG/ALVEARE

Nord

Produzione di tiglio di pianura con composizione nettarifera molto mista, solo in parte monofloreale.

In Emilia-Romagna, fioritura bella ma di breve durata a causa del caldo, con raccolti contenenti nettari di altre fioriture e melata. In Lombardia e Friuli Venezia Giulia, raccolti molto buoni di tiglio di montagna.

Centro

In Toscana, risultati buoni per gli alveari collocati sulle alberature cittadine della provincia di Firenze, grazie a una fioritura prolungata ma parzialmente influenzata dal caldo.

Importanza del miele: durante la fioritura del tiglio le aziende intervistate hanno destinato in media il 34% dei loro alveari a questo raccolto.



Le **regioni non votate** per una determinata tipologia di miele, sono regioni in cui quel miele non viene prodotto oppure è prodotto in quantità non significativa per il mercato.

Castagno

Il miele di castagno ha registrato una stagione caratterizzata da forte irregolarità e marcate differenze territoriali, condizionata soprattutto dalle ondate di caldo precoci di giugno, in particolare tra la prima e la seconda decade. Nelle aree in cui la fioritura è stata maggiormente compromessa dallo stress termico, le rese sono risultate inferiori alle attese; al contrario, nelle zone più fresche e con condizioni microclimatiche favorevoli, le aziende hanno ottenuto produzioni soddisfacenti. Nel complesso, il miele di castagno si conferma una delle produzioni più stabili rispetto ad altri monoflora.

STIMA DELLA PRODUZIONE MEDIA REGIONALE IN KG/ALVEARE

Nord

In Piemonte, raccolti irregolari e spesso sovrapposti ad altre fioriture. In Liguria, in parte limitati dal caldo e mescolati ad altri nettari. In Emilia-Romagna rese inferiori alle attese ma con alcune punte produttive.

Centro

In Toscana, raccolti disomogenei con areali di bassa collina penalizzati dal caldo e aree in quota con risultati più favorevoli.

Sud

In Campania buoni risultati, raccolto migliore dell'anno per l'entroterra. In Calabria, rese condizionate dal caldo.

Importanza del miele: durante la fioritura del castagno le aziende intervistate hanno destinato in media il 46% dei loro alveari a questo raccolto.



Le **regioni non vocate** per una determinata tipologia di miele, sono regioni in cui quel miele non viene prodotto oppure è prodotto in quantità non significativa per il mercato.

Millefiori primaverile

Negli areali dove le condizioni primaverili sono state più favorevoli e le fioriture spontanee particolarmente abbondanti, si sono registrate buone, talvolta ottime, produzioni di millefiori primaverili. In particolare al Sud, in Basilicata, Puglia, Campania (province di Salerno, Caserta e Napoli) e nelle Isole, in Sicilia e Sardegna.

Millefiori estivo

In diversi areali le condizioni sono state favorevoli alla produzione di millefiori estivi: le piogge primaverili hanno lasciato spazio, da giugno, a bel tempo e caldo che hanno favorito le importazioni nettarifere. Ciò ha permesso di ottenere raccolti su diverse fioriture erbacee e arboree (tiglio, ailanto, rovo, ligusto, castagno, trifoglio, ecc.), con presenza di melata più o meno accentuata.

Altri mieli uniflorali

Appartengono a questa categoria i mieli uniflorali più rari, prodotti in porzioni limitate del territorio nazionale e nel complesso con un numero inferiore di alveari rispetto ai mieli principali.

Asfodelo

La produzione di asfodelo è stata registrata principalmente nelle zone centrali (provincia di Nuoro) dove si stimano raccolti di circa 12 kg ad alveare in media; decisamente più scarsi i raccolti negli areali meridionali e settentrionali.

Cardo

Si rilevano raccolti interessanti di miele di cardo in Calabria, Sicilia e Sardegna. La fioritura, quest'anno particolarmente abbondante e prolungata, si è in parte sovrapposta ai flussi nettariferi degli agrumi, creando talvolta problemi di rispondenza nella produzione monofloreale.

Coriandolo

Si registrano ottimi raccolti di miele di coriandolo: in Puglia nella provincia vocata di Foggia, con rese di 29 kg ad alveare; in Molise, nelle aree classiche di semina della provincia di Campobasso, con rese di 28 kg ad alveare; nelle Marche con rese stimate di 21 kg ad alveare. Anche in piccole aree intorno al lago Trasimeno, in provincia di Perugia, si registrano raccolti di coriandolo di circa 17 kg ad alveare.

Erica

Si registrano piccoli raccolti di erica in alcune zone di Liguria, Toscana, Umbria e Sardegna. I flussi nettariferi di questa fioritura sono stati sfruttati anche per lo sviluppo delle famiglie in vista dell'acacia e hanno contribuito al millefiori primaverile insieme ad altre essenze.

Eucalipto

Annata da dimenticare per la produzione estiva di eucalipto: in Sardegna la siccità dello scorso anno ha compromesso la differenziazione delle gemme, determinando una fioritura scarsa e disomogenea. Male anche in Sicilia e Basilicata, nonostante una fioritura promettente. L'eucalipto registra quindi un crollo, in attesa della fioritura autunnale tipica della Calabria.

Girasole

Nelle Marche la produzione di girasole è risultata in linea con lo scorso anno, con una resa media di circa 10 kg ad alveare per le aziende intervistate. Invece, gli apicoltori che si sono dedicati al raccolto del girasole nel basso Molise, sono stati premiati con raccolti di circa 22 kg ad alveare che non si registravano da tempo.

Melata

In diversi areali, dove le condizioni hanno favorito lo sviluppo degli afidi, sono stati rilevati buoni flussi di melata. In Lombardia, i primi flussi di melata di Metcalfa, sono stati registrati già a inizio luglio; non accadeva da tempo. In Toscana, tra le melate si segnala anche la presenza di piccoli quantitativi di melata di abete. Flussi di melata dovuti all'attività di diversi insetti rincoti si sono inoltre sovrapposti alle fioriture nel corso dell'anno, interferendo con alcuni raccolti monofloreali.

Millefiori d'alta montagna delle Alpi

Si rilevano buone, talvolta ottime, produzioni di millefiori di alta montagna. In Trentino-Alto Adige il lampone selvatico che ha colonizzato i boschi diradati dalla tempesta Vaia, ha arricchito i millefiori e anche permesso di ottenere miele monofioreale di lampone. Raccolti soddisfacenti anche in Piemonte, Veneto e Valle d'Aosta.

Rododendro

In Valle d'Aosta, le aziende intervistate hanno ottenuto buoni raccolti, in media di 17 kg ad alveare, nonostante la fioritura più breve e anticipata dal caldo. Risultati soddisfacenti si registrano anche in altre regioni alpine, come Trentino-Alto Adige, Piemonte, Lombardia e Veneto, dove il rododendro contribuisce anche ai raccolti di millefiori di alta montagna.

Tarassaco

Gli apicoltori che hanno destinato alveari alla produzione del tarassaco non hanno ottenuto raccolti ma soltanto fatto sviluppare le famiglie in vista del raccolto dell'acacia.



Tutti gli approfondimenti sugli altri mieli uniflorali saranno diffusi non appena disponibili tramite le rilevazioni mensili pubblicate su mieleinforma.it.
Tutti i dati consolidati saranno disponibili da febbraio nel **Report annuale**.

Situazione di mercato in breve

Prezzi miele all'ingrosso

Il mercato all'ingrosso del miele italiano, specialmente quello che si basa sulla compravendita di miele in fusti tra aziende apistiche e imprese di confezionamento che riforniscono la GDO, versa in una condizione di difficoltà strutturale, nonostante la limitata offerta interna determinata da annate produttive sfavorevoli. A influire su tale situazione sono la contrazione del potere d'acquisto delle famiglie, il crollo dei prezzi sul mercato europeo e l'aumento dei costi di produzione del miele autentico, penalizzato inoltre dalla concorrenza del miele adulterato. In questo contesto, gli invasettatori adottano strategie di acquisto improntate alla massima prudenza, mentre per i produttori, già colpiti dal calo delle rese per il cambiamento climatico, risulta sempre più difficile ottenere un adeguato riconoscimento economico del proprio prodotto.

La stagione 2025 si inserisce pienamente in questo scenario. Al momento della stesura di questo report, non si registrano ancora transazioni significative, ad eccezione del miele più richiesto dal mercato, il miele di acacia. La domanda di miele di acacia nazionale è favorita dalla scarsa produzione di questo miele registrata quest'anno nei paesi dell'Est Europa, in particolare Ungheria e Romania. L'evoluzione di questa fase interlocutoria, in cui le aziende di confezionamento valutano le esigenze di magazzino e si confrontano con i produttori sulla quantità e qualità dell'offerta disponibile, sarà più chiara nei prossimi mesi autunnali.

Si segnalano inoltre giacenze del 2024, non solo per i mieli meno richiesti e con maggiori difficoltà commerciali (millefiori scuro, castagno), ma anche per mieli con domanda attiva, come l'agrumi. Ciò fa ipotizzare un atteggiamento conservativo anche da parte delle aziende apistiche, forse in attesa di opportunità e prezzi migliori.

Sul fronte dei prezzi, le prime rilevazioni non mostrano variazioni significative rispetto allo scorso anno. Alcune variabili potrebbero però avere un impatto ancora difficile da quantificare:

- il surplus derivante da una produzione migliore rispetto al 2024, che potrebbe aumentare le giacenze invendute e abbassare i prezzi di alcune tipologie;
- l'andamento dei consumi, con qualche segnale di ripresa in un contesto comunque stagnante e orientato verso prodotti economici;
- nel medio-lungo periodo, l'aumento della quota di miele a dazio zero importato dall'Ucraina (da 6.000 a 35.000 tonnellate) previsto dall'Accordo DCFTA, che potrebbe incrementare la concorrenza di mieli a basso costo e favorire l'ingresso di prodotti adulterati o non conformi.



I prezzi delle transazioni sul mercato del miele all'ingrosso saranno diffusi non appena disponibili tramite le rilevazioni mensili pubblicate su mieloinforma.it. Tutti i dati consolidati saranno disponibili da febbraio nel **Report annuale**.

Sciame e regine

Le elevate perdite invernali di alveari, unite agli incentivi regionali per l'acquisto di materiale vivo, hanno determinato una forte domanda sul mercato degli sciame a fronte di una disponibilità ridotta, tanto che l'offerta è risultata in gran parte esaurita. I prezzi rilevati da aprile a giugno, sostanzialmente stabili rispetto al 2024, variano a seconda della quantità di sciame venduti e del momento della stagione, poiché dopo le consegne degli sciame pronti per le prime produzioni primaverili importanti, il prezzo degli sciame subisce una graduale diminuzione.

Il mercato delle regine evidenzia segnali di saturazione, con un'offerta che supera la domanda, dinamica già segnalata da alcune aziende apistiche nella scorsa stagione. Anche i prezzi delle regine, rilevati da aprile a giugno, mostrano oscillazioni: risultano mediamente più elevati nelle fasi iniziali e finali della stagione produttiva e vi sono sconti per ordini di grande quantità.

Prezzi sciame su 5 telai e regine da apicoltura convenzionale (in Euro Iva esclusa)

REGIONE di rilevazione	SCIAMI		REGINE	
	Min	Max	Min	Max
Nord	100	130	16	20
Centro	90	130	16	20
Sud e Isole	90	120	15	18

Servizio di impollinazione

Il servizio di impollinazione sta assumendo sempre più importanza sia a causa dell'impoverimento della biodiversità e del declino degli impollinatori sia per le difficoltà produttive dovute al cambiamento climatico che inducono gli apicoltori a diversificare le fonti di reddito. In tabella si riportano i range dei prezzi medi per i servizi di impollinazione con nuclei orfani a perdere nelle serre o con alveari, variabili a seconda della quantità ordinata.

Prezzi del servizio impollinazione per unità (in Euro Iva esclusa)

REGIONE di rilevazione	NUCLEI ORFANI		ALVEARI	
	Min	Max	Min	Max
Nord	25	28	28	34
Centro	30	35	35	40
Sud e Isole	25	32	-	-

Strumenti per approfondire

Reportistica mensile

Ogni mese, su [mieleInforma.it](#)

Mensilmente l'Osservatorio Nazionale Miele divulga i risultati della **rilevazione su produzione e mercato dettagliati per regione**, con **approfondimento meteorologico** per monitorare tempestivamente gli effetti sul settore.

Simona Pappalardo · 16 giu 06:00 · REPORT E INDAGINI PERIODICHE

✉ Maggio 2025: indagine meteorologica, produttiva ed economica

Andamento meteorologico: Maggio 2025, è risultato un mese assai dinamico con temperature medie solo appena superiori alla norma del periodo climatico più recente (1991-2020) grazie al frequente afflusso di correnti settentrionali o nord-orientali in bassa troposfera che hanno portato, specie sulle regioni centrali ...

▼ Mostra di più

Tipo di frequenza	Mensile
Anno	2025

Precipitazione cumulata e anomalia di precipitazione maggio 2025 (fonte Meteonetwork)



Report annuale andamento produttivo e di mercato

Ogni anno, su mieleinforma.it



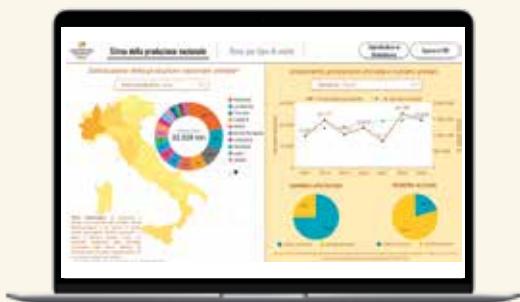
A febbraio l’Osservatorio Nazionale Miele pubblica il report annuale con le valutazioni conclusive sulla stagione apistica appena trascorsa, in cui sono riportati:

- Tutti i dati validati sulla stagione produttiva, per tipologie di miele e con dettaglio per regione;
- La stima della produzione nazionale con analisi sulle rese ad alveare;
- La situazione di mercato con l’andamento dei prezzi, gli approfondimenti sui consumi e sullo scenario internazionale.

Un ulteriore strumento innovativo, che l’Osservatorio mette a disposizione per conoscere lo storico delle stime pubblicate nei report annuali, è la

BANCA DATI INTERATTIVA sull’andamento produttivo
accessibile da **MieleInforma.it** e dove è sempre possibile consultare:

- l’andamento negli anni della stima della produzione nazionale e per regione;
- l’andamento storico delle rese produttive stimate per tipologia di miele.



Altri approfondimenti di settore

Consistenza del settore apistico

La Banca Dati Apistica Nazionale (BDN), è divenuta operativa a partire dal 2015 per censire la consistenza e l'ubicazione degli alveari sul territorio italiano. La BDN è alimentata dalle comunicazioni annuali dei proprietari degli alveari, che sono tenuti a dichiarare il numero di alveari detenuti e la loro posizione geografica.

I dati pubblici della BDN sono consultabili sul sito del Sistema Informativo Veterinario Nazionale https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/report-pbi/45

Segui tutti i nostri approfondimenti sulle tendenze su mieleinforma.it.

Progetto HONEY COST

Un'importante indagine statistica sui **costi di produzione del miele** svolta in collaborazione con il CREA-PB e con il supporto dell'Università di Bologna e delle associazioni di settore. Tutti i dettagli e il **report con i risultati** delle prime due annualità di indagine (2021-2022) sono disponibili al sito <https://honeycost.crea.gov.it/>

Troverai tutti gli aggiornamenti sulle successive annualità di indagine su mieleinforma.it.



HONEY COST

Realizzazione
Osservatorio Nazionale Miele
Settembre 2025

Scarica l'APP GRATUITA MieleInforma



[PER IOS
E ANDROID]



App Store



Google Play



OSSERVATORIO
NAZIONALE
MIELE

OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE
Via Matteotti, 79 40024 Castel San Pietro Terme BO
osservatorio@informamiele.it
informamiele.it



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



Progetto realizzato con il contributo
del Ministero dell'Agricoltura,
della Sovranità Alimentare e delle Foreste.
Reg. UE 2021/2115, sottoprogramma
ministeriale annualità 2025-26